



Per Arcadio

Dalla Faustina all'Officina

Quante volte sei salito fin lassù, in quella casupola sui colli, sempre con il tuo fagotto di delizie che aprivi leccandoti i baffi in anticipo sul primo assaggio, che sarebbe giunto poco dopo, perché tu, come me, eri già contento e appagato non tanto o non solo per le delizie che riempivano la tavola, colorandola di pietanze profumate, ma per il semplice fatto di essere là, in compagnia dei tuoi amici, pago di quella comunione fraterna prima ancora che delle delizie della tavola. Ti piaceva salire lassù, alla Faustina, sui colli. Ah, se ti piaceva! Bastava guardarti quando presto o tardi eri costretto a tornare per cogliere dal tuo sguardo una lieve nota di tristezza, tra i saluti festosi. Da qualche mese quella casupola non ci appartiene più. Uso il plurale perché quel posto lo sentivamo nostro, di tutti gli amici che là erano soliti ritrovarsi: un'allegra combriccola mai sazia di condividere tante passioni, anche tante illusioni. Ma a quel vuoto, a quella casupola lassù avevamo cercato di rimediare, inventandoci un altro nostro posto dove stare bene, un posto senza tanti fronzoli, un po' scalcagnato e un po' presuntuoso, e che ho voluto chiamare Officina forse proprio pensando a te, Arcadio, che già ti eri innamorato di questo nuovo spazio di libertà, offrendoti come al solito di preparare curiose e insolite pietanze, cose d'altri tempi. Sì, questo ti piaceva - e in questo quanto eravamo simili! - riandare con felice nostalgia al tempo passato, stanco forse di rintuzzare le brutture del presente. L'ultima volta, pochi giorni fa, sei arrivato in Officina in sella a un vecchio velocipede (così ti piaceva chiamarlo) che avevi da poco restaurato, per farmene dono. In sella a quel velocipede pedalerò portandoti con me, anche controvento, imprecaando certo per l'aspra salita ma godendo dell'aria fino al tramonto, al buio luminoso della sera. Dai, sali sul palo, Arcadio!

Padova, il venti ottobre 2020

I tuoi amici, compagni per sempre

per Arcadio

Di quell'unico filo d'erba mostri tanta venerazione
mentre nel cielo si dimena il vento e l'ira si avvicina
che apri la mano sulla terra bruna per un tenero riparo.
Hai visto scorrere in lontananza sui monti i pennacchi di nuvole
in fuga, troppo folli per inseguirle fino al loro ultimo fiato
ma sereno hai continuato a immaginarle oltre la soglia d'ardesia
e valicare l'erta dove anche i sogni incontrano il buio.
Se a correre con passione, ai saliscendi impervi hai dedicato
il miglior tempo non ti dolere, desideri eran più tenaci della sorte
e piano sembri dire: *et in Arcadia annego*, altre vie non l'ho scorte.

per Arcadio Scarso Paologobbiperilprimodidicembredeltredici



I pastori d'Arcadia
"et in Arcadia ego" -
Nicolas Poussin - 1630

CLAUDIA BALDIN

(è la guida turistica che organizza e promuove le iniziative turistiche e culturali del Parco Letterario Francesco Petrarca e dei Colli Euganei)

Non sono una persona paziente, spesso mi innervosisco e mi agito. Non ho manualità, sono impedita ad aprire una porta, tiro quando devo spingere e il contrario.

Non ho assistito a tutte le pose delle targhe. Ma ricordo Arcadio che arrivava con i suoi attrezzi e scrutava il posto con attenzione e lentezza perché le cose fatte bene hanno bisogno di tempo.

Poi diceva cosa sarebbe servito, sottolineato criticità, dato consigli. Una volta posata dall'incaricato del comune non sempre eri soddisfatto perché il colore dei bulloni non era adatto alla targa o il retro aveva delle sbavature (il retro!)

I bulloni, le viti e i colori li guarderò così, con un grande affetto.

Ciao Arcadio e condoglianze a tutti gli amici dei Nuovi Samizdat.

E IL PARCO LETTERARIO:

Oggi è un giorno triste per la famiglia del Parco. E' mancata una persona importante, come lo sono tutti coloro grazie ai quali questa realtà tra mille difficoltà va avanti.

Una squadra in cui ognuno ha il suo ruolo, mai scontato ma non sempre visibile, svolto sempre però con la passione che rende possibili progetti come questi.

Ogni targa porta impresse non solo le parole degli scrittori ma anche la pazienza, la cura del dettaglio, la preoccupazione che i colori delle viti e bulloni fossero della stessa sfumatura di colore, che il supporto non la danneggiasse, che stesse su, paletti, mura di cinta vecchi e nuovi. Senza il tuo occhio vigile, il tuo consiglio, siamo orfani di un appoggio fondante, oltre che enormemente dispiaciuti per la perdita per i tuoi cari ed amici. Condoglianze agli amici del gruppo dei Nuovi Samizdat senza i quali niente sarebbe com'è.

E proprio perché eri sempre dietro alle quinte ma presente anche con la tua preziosa macchina fotografica non ho trovato una foto migliore di questo pezzetto che ti ritrae in mezzo a due grandi amici, Renzo e

Gaetano.

Grazie
Arcadio
per aver
dato una
parte di te
anche a
noi.



E CHRISTIAN BELLI

(dalla Faustina, frequentata fino a pochi mesi fa anche da Arcadio con gli amici dei Nuovi Samizdat che Paolo ospitava fra questi Colli):

Caro Paolo,

*ho letto il tuo
bellissimo pensiero
per l'amico
scomparso. Mi
dispiace che non ci
sia stato il tempo di
conoscere Arcadio e
passare del tempo
insieme in quel luogo*



che forse anche lui ha contribuito a rendere unico. Faustina dà tanto perché tanto le è stato dato, una mano che sposta una pietra, un piede che vanga e molte parole che si sono depositate sul terreno rendendolo fertile.

Ciao Arcadio. Un abbraccio a te Paolo.

Christian